

l'Austria perchè essa cedesse — non fu eseguita. Poco più di due ore dopo che il dispaccio spedito da Berlino, la sera del 30 alle ore 9, era partito seguiva un secondo dispaccio: « Preghiera di non eseguire provvisoriamente l'istruzione numero 200 ». Lo stato maggiore aveva dichiarato che i preparativi militari esigevano una decisione rapida se la Germania non voleva esporsi a delle sorprese. Lo stato maggiore desiderava di essere informato in modo completo sulle decisioni prese a Vienna, soprattutto d'ordine militare.

Dal mattino del 30 luglio lo stato maggiore austriaco chiedeva la mobilitazione contro la Russia. Il conte Berchtold appariva esitante: le pressioni tedesche gli avevano messo dei gravi dubbi sull'atteggiamento della Germania. « Qui — telegrafava Tschirschky — si è decisi a mobilitare appena che Berlino sarà d'accordo e totalmente decisa a non tollerare più la mobilitazione russa ». Nel pomeriggio, dopo colloqui con Forgach e con Hoyos, l'ambasciatore tedesco a Vienna segnalava « che Conrad von Hoetzendorf doveva sottoporre nella serata all'imperatore l'ordine di mobilitazione generale, come risposta alle misure già prese da parte russa » ed aggiungeva che « si era ancora nell'incertezza sul punto di sapere se, nella situazione attuale, la mobilitazione si imponeva ». Il colloquio di Conrad con Berchtold, alla presenza dell'imperatore, aveva avuto luogo alle tre e mezzo del pomeriggio di quel giorno. Il capo di stato maggiore aveva chiesto la mobilitazione; Berchtold esitava: ciò, diceva « costa dei milioni.... Se l'armata è in Galizia, si verrà alla guerra con la Russia ». Per l'insistenza di Conrad fu convenuto che l'ordine di mobilitazione avrebbe potuto essere dato il 1° agosto, ma che la que-